

ATTUALIZZAZIONE DEL SALMO 122

- Le voci sparse nel salmo come gioia, pace, bene, ecc., devono suscitare ed incrementare in noi e negli uomini d'oggi una bramosia e aspirazione universale alla pace, alla gioia, alla felicità, se vogliamo pregare questo salmo con tutta la verità nel cuore del mondo attuale. Inoltre la compattezza della città di Gerusalemme espressa nel salmo **(v.3)** deve ispirarci l'unità, la solidarietà con i fratelli ed il mondo intero. Bisogna pure allora che impariamo a vivere insieme, vicini e solidali gli uni gli altri, come fratelli universali, perché come Gerusalemme era racchiusa e compatta nei suoi baluardi e mura, così tutti gli uomini appartengono alla stessa umanità. Essi sono imbarcati su una stessa piccola nave, sul medesimo piccolo pianeta che si chiama Terra, in cui molti ci si sentono stretti e in angustia, per i vari problemi di ingiustizia, di fame, sottosviluppo e sofferenze varie. Il salmo deve spronarci ed aprirci alla gioia dell'incontro con il Signore nella preghiera e farci mettere in cammino verso di lui.
- Bisogna scoprire inoltre, prendendo spunto da questo salmo, la gioia e il significato del pellegrinaggio. Questo, come insegnano i vescovi italiani <<consiste nel recarsi individualmente o collettivamente ad un santuario o ad un luogo particolarmente significativo per la fede, per compiere speciali atti di devozione, sia a scopo di pietà che a scopo votivo o penitenziale, e per favorire un'esperienza di vita comunitaria, la crescita delle virtù cristiane e una più ampia conoscenza di Chiesa>>. Inoltre, <<il pellegrinaggio è anzitutto un cammino, un tempo dedicato ad un cammino particolare, che intende esprimere e realizzare, per la sua parte, la ricerca di un significato religioso dell'esistenza>>
- Il Sal.122 offre l'occasione di riflettere sul vero culto a Dio, sull'esempio delle tribù d'Israele che salivano a Gerusalemme <<per lodare il nome del Signore>> **(v.4)**. il vero culto nella nuova economia della salvezza è quello inaugurato da Gesù <<in spirito e verità>> (Gv.4,24). Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica (n.1179) il culto <<in spirito e verità>> della Nuova Alleanza non è legato a un luogo esclusivo. Tutta la terra è santa e affidata ai figli degli uomini. Quando i fedeli si riuniscono in uno stesso luogo, la realtà più importante è costituita dalle <<pietre vive>>, messe insieme <<per la costruzione di un edificio spirituale>> (1Pt. 2,4-5). Il corpo di Cristo risorto è il tempio spirituale da cui sgorga la sorgente d'acqua viva. Incorporati a Cristo risorto dallo Spirito Santo, <<noi siamo il tempio del Dio vivente>> (2Cor. 6,16). Tuttavia, quando non viene ostacolato l'esercizio della libertà religiosa, i cristiani costruiscono edifici destinati al culto divino. Tali chiese visibili non sono semplici luoghi di riunione, ma significano e manifestano la chiesa che vive in quel luogo, dimora di Dio con gli uomini riconciliati e uniti in Cristo (n.1180). perciò, nella sua condizione terrena, la chiesa ha bisogno di luoghi in cui la comunità possa radunarsi: le nostre chiese visibili, luoghi santi, immagine della città santa, la celeste Gerusalemme verso la quale siamo in cammino come pellegrini (CCC, n.1198). e in queste chiese celebra il culto pubblico a gloria della Santissima Trinità, ascolta la Parola di Dio e canta le sue lodi, eleva la sua preghiera, offre il Sacrificio di Cristo, sacramentalmente presente in mezzo all'assemblea. Queste chiese sono inoltre luoghi di raccoglimento e di preghiera personale (CCC, n.1199).
- Ma il vero culto va purificato da possibili deviazioni e fraintendimenti, specialmente quello verso i santi e la stessa beata Vergine Maria. Circa il culto dei santi il concilio Vaticano II (LG. N.51) a proposito esorta tutti quelli cui spetta, a insegnare ai fedeli che il vero culto dei

santi non consiste soltanto nella molteplicità di atti esteriori, quanto piuttosto nell'intensità del nostro amore fattivo, col quale per il maggior bene nostro e della chiesa, cerchiamo << dalla vita dei Santi l'esempio, dalla comunione con loro la partecipazione con loro, e dalla loro intercessione, l'aiuto>>. Circa la Beata Vergine Maria lo stesso concilio (LG. N.67) ammonisce i fedeli a che, a loro volta, si ricordino che <<la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa quale vana credulità, ma bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù>>.

- Il Sal 122 ispira anche l'amore alla chiesa. Questa è infatti la nuova città santa che discende dal cielo (Ap. 21,2); e, mentre inneggiamo a questa Gerusalemme spirituale della quale siamo cittadini, gustiamo anticipatamente la gioia del momento in cui sarà manifestata a tutti la sua magnificenza. Il Sal 122 ci stimola a ricordare che lo scopo della vita cristiana è l'edificazione del corpo di Cristo; più ci avviciniamo a questa meta e più sentiamo la gioia di far parte della chiesa e di vivere nel suo grembo. Inoltre la liturgia, riferendo a Cristo e alla chiesa terrestre e celeste il Sal 122, afferma che noi possiamo trovare in ambedue, in misura ben superiore, ciò che gli ebrei contemplavano e trovavano nella loro città santa. Infatti il <<carattere di universalità che adorna e distingue il Popolo di Dio, è dono dello stesso Signore, e con esso la chiesa cattolica efficacemente e senza soste tende ad accentrare tutta l'umanità, in Cristo Capo nell'unità dello Spirito di Lui>> (LG. N.13).

- Il Sal 122 forza dolcemente il fedele ad amare la Terra Santa e in particolare la stessa città di Gerusalemme. Infatti in questa città, unica al mondo, è morto ed è risuscitato Gesù, ed è stata celebrata la prima eucaristia. Verso questa città saliva Gesù ogni anno come pellegrino, mescolato alla folla, cantando questo salmo. Verso questa città salgono ogni anno milioni di turisti e di redenti, giudei, musulmani e cristiani per adorare il medesimo Dio, pur restando ancora <<separati>>. Ma nel loro cammino verso Gerusalemme essi affermano inconsciamente il grande sogno dell'umanità: la pace, la gioia, la fraternità di tutte le razze, di tutti i popoli figli dello stesso Padre, come ha detto Gesù! In questa città Gesù ha dato la sua vita <<per riunire in unità i figli di Dio che erano dispersi>> (Gv. 11,52). In questa città lo Spirito di Gesù è stato effuso nel giorno di Pentecoste, fondando una nuova Comunità (Nöel Quesson). Nel suo accorato appello <<Gerusalemme patrimonio sacro di tutti i credenti>> del 20 aprile 1984, il papa Giovanni Paolo II dice: <<L'umanità intera, e in primo luogo i popoli e le nazioni, che hanno in Gerusalemme i loro fratelli di fede, cristiani, ebrei e musulmani, hanno motivo di sentirsi in causa e di fare il possibile per preservare il carattere sacro, unico e irripetibile della città. Non solo i monumenti o i luoghi santi, ma tutto l'insieme della Gerusalemme storica e l'esistenza delle comunità religiose, la loro condizione, il loro avvenire non possono non essere oggetto di interesse e di sollecitudine da parte di tutti>>. Prossimo alla conclusione, il papa, con un appello ancora oggi valido e attuale, aggiunge: <<in questo venerdì santo in cui ricordiamo solennemente la passione e la morte del Salvatore vorrei invitare tutti voi, venerabili fratelli nell'episcopato, e tutti i sacerdoti, le persone consacrate, i fedeli di tutto il mondo a mettere tra le speciali intenzioni delle loro preghiere l'invocazione a favore di una giusta soluzione del problema di Gerusalemme e della Terra Santa, e per il ritorno della pace nel Medio Oriente>>.